

## **Filosofare con i bambini come oggetto di ricerca pedagogico-didattica**

Un'esperienza ormai decennale mi ha guidato dapprima con i miei alunni di scuola primaria nei primi anni del 2000, poi con le studentesse di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Torino e gli insegnanti della Provincia di Cuneo nell'ambito del recentissimo progetto FILTIA, Filosofare tra Insegnamento e Apprendimento, che ha coinvolto nella pratica filosofica con i bambini più di 600 alunni nel corso dell'ultimo anno scolastico 2011-2012. Un team di esperti pedagogisti e filosofi ha accompagnato la ricerca di insegnanti e studentesse entusiasti dei percorsi dialogici che intraprendevano con i loro alunni.

Una scelta educativa per un tempo dilatato delle domande, uno spazio per l'ascolto e la riproposizione del proprio pensiero fuori da un sistema valutativo, una strategia per la riflessione che può essere condotta a scuola dai 5 ai 14 anni, senza dimenticare che il pensiero per intraprendere la strada della conoscenza ha bisogno dell'indagine filosofica che trova nelle domande dei bambini terreno fertile su cui costruire un progetto didattico innovativo.

Nel cuneese si va dunque diffondendo un movimento educativo volto a integrare prassi didattica e dialogo filosofico che sta raccogliendo solo ora i frutti del proprio faticoso lavoro, nella consapevolezza che la filosofia possa essere coltivata sin dall'infanzia come una delle chiavi più efficaci per aprire le porte del pensiero che si nutre della vita anche nell'angolo "morbido" o nell'aula tra i nostri alunni.

Alcune studentesse che hanno intrapreso il progetto del filosofare con i bambini hanno successivamente maturato l'idea di vederci chiaro, di analizzare i riferimenti teorici presenti nel dibattito attuale sulle pratiche filosofiche, di riconsiderare la possibile valenza di una "didattica" e di una "formazione" verso la filosofia con i bambini, elaborando le proprie riflessioni attraverso il lavoro di tesi.

Ho raccolto quattro estratti delle tesi di Cristina, Alice, Melania e Valentina che hanno elaborato idee e costruito sapere partendo dall'esperienza diretta con i bambini e confrontando criticamente la letteratura vigente sulla filosofia con i bambini. Tutte socie di Amica Sofia: ecco il frutto del loro impegno!!

ALBERTO GALVAGNO

Supervisore Tirocinio Scienze della Formazione Primaria Università di Torino

## ***IL POTERE DELLE PAROLE***

Dott.ssa Cristina Boretto

“Secondo quali modalità si possono comprendere a fondo le potenzialità della filosofia con i bambini?”. Questa è stata la prima domanda che mi sono posta in qualità di tesista. Affascinata dai convegni a cui avevo assistito e dalle esperienze dialogico-filosofiche raccontate in essi, ero desiderosa di scoprire le peculiarità di questa metodologia. Ho così intrapreso un percorso sperimentale con la classe seconda della Scuola Primaria di San Chiaffredo di Busca (I.C. Carducci, CN), assistita dall’insegnante di classe Lucia Ruaro.

Nei sei mesi di sperimentazione ho potuto realizzare che la filosofia con i bambini consiste in una modalità didattica innovativa, mediante la quale viene valorizzare lo spirito inquisitorio infantile. Alla base vi è l’idea secondo la quale i bambini sono piccoli filosofi e, in quanto tale, si pongono domande sulla condizione umana e sul mondo. Tali questioni trovano nella pratica filosofica il tempo e lo spazio per essere poste ed esplorate. Viene infatti concesso ai giovani apprendenti di interpellarsi al fine di individuare le risposte ai loro enigmi, solitamente non immediate per il carattere esistenziale delle domande. La conoscenza, come la realtà, viene così interrogata e spogliata attraverso le considerazioni dei parlanti. Dal confronto delle idee emerse, vengono poi individuate delle soluzioni collettive e soddisfacenti alle questioni. La filosofia con i bambini si configura quindi come pratica mediante la quale restituire agli alunni il tempo e lo spazio della riflessione, ma anche il parlare costruttivo<sup>1</sup>. Una pratica che necessita del dialogo, un luogo comunitario mediante il quale imparare a conoscere e dunque a pensare. Come afferma Pina Montesarchio, una figura di spicco della pratica dialogico-filosofica nel napoletano, il conoscere non è accumulare nozioni, ma implica il saper pensare<sup>2</sup>. Ciò è reso possibile nell’incontro con gli altri.

Attraverso l’esperienza dialogico-filosofica ho dunque compreso le principali potenzialità di questa metodologia. Durante la sperimentazione, tuttavia, la mia attenzione si è posta su altre due potenziali peculiarità. In itinere, infatti, ho iniziato a chiedermi se la filosofia con i bambini possedesse una natura di tipo trasversale e se favorisse lo sviluppo delle abilità sociali negli alunni dialoganti.

Per quanto concerne il primo aspetto, ho ipotizzato che la filosofia con i bambini costituisse il terreno fertile per l’interconnessione dei saperi disciplinari. Durante il dialogo filosofico, i bambini riflettono sui grandi problemi vitali; espongono i loro pensieri e mettono in gioco le conoscenze acquisite tramite l’esperienza e a scuola, per cercare di individuare delle soluzioni. In questa indagine, tuttavia, si valicano i

---

<sup>1</sup> Cfr. Claudio Calliero, Alberto Galvagno, *Abitare la domanda. Riflessioni per un’educazione filosofica nella scuola di base*, Morlacchi Editore, Milano 2010

<sup>2</sup> Cfr. Pina Montesarchio, “*La filosofia con i bambini come risorsa pedagogica per l’avvio alla scrittura e lettura*”, articolo on-line reperibile sul sito [www.edscuola.it](http://www.edscuola.it).

confini disciplinari. Ciò che viene esperito e conosciuto nei vari ambiti disciplinari dai bambini, nella pratica dialogico-filosofica viene proposto assieme ed integrato, per comprendere in misura maggiore le incognite. Parafrasando il filosofo e sociologo Edgar Morin, riflettendo sui grandi problemi esistenziali, la filosofia converge i differenti saperi disciplinari, superando così la parcellizzazione della conoscenza e restituendo agli apprendenti la consapevolezza dell'unità conoscitiva<sup>3</sup>.

Per quanto concerne il secondo aspetto, al fine di comprendere se e quali abilità sociali potevano essere promosse nel dialogo filosofico, ho ricercato in letteratura le principali teorie elaborate al riguardo, approfondendo in particolari quelle pertinenti al Cooperative learning. Le ragioni di questa scelta sono da individuare nelle somiglianze tra le due metodologie. Per quanto motivate da differenti obiettivi, entrambe le modalità didattiche necessitano della cooperazione tra gli allievi, resa efficace anche dall'attivazione delle abilità sociali, da intendersi secondo la definizione Mario Comoglio, docente universitario di Didattica e Psicologia dell'Istruzione, l'insieme di questi comportamenti, motivati e cognitivamente controllati, che permettono ad una persona di iniziare, sviluppare, mantenere e affrontare in modo efficace una buona relazione con gli altri e un buon inserimento nell'ambiente che la circonda<sup>4</sup>. Tali condotte nel Cooperative learning vengono promosse mediante un approccio diretto ad esse e quindi attraverso la messa in atto di operazioni specifiche. Per quanto concerne la filosofia con i bambini, ho ipotizzato che la loro attivazione nascesse spontaneamente dai bambini dinnanzi all'esigenza di individuare una risposta ad una domanda filosofica: non sarebbe infatti raggiungibile una soluzione finale all'enigma senza la mobilitazione di quei comportamenti favorevoli ad una buona interazione. Mi sono dunque chiesta se tale pratica insegnasse indirettamente le abilità sociali. Sulla base delle definizioni individuate in letteratura, ho individuato sette abilità sociali che potevano essere coinvolte e promosse nella pratica dialogico-filosofica:



Al fine di verificare le potenzialità della filosofia con i bambini da me ipotizzate, ho analizzato quattro dialoghi filosofici tra quelli discussi: il primo è stato dibattuto ad inizio percorso, i due successivi in itinere ed il quarto a fine percorso. Il primo dialogo ha visto protagonista della discussione il concetto di “*Patto*”; il secondo dialogo il concetto di “*Perdita*”, il terzo dialogo il concetto di “*Tempo*” e l'ultimo dialogo il concetto di “*Spazio*”. Ho poi riportato le discussioni filosofiche in tabelle così strutturate:

<sup>3</sup> Cfr. Edgar Morin, *La testa ben fatta*, tr. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 2000

<sup>4</sup> Cfr. Mario Comoglio, Miguel Angel Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo*, Las, Roma 1996

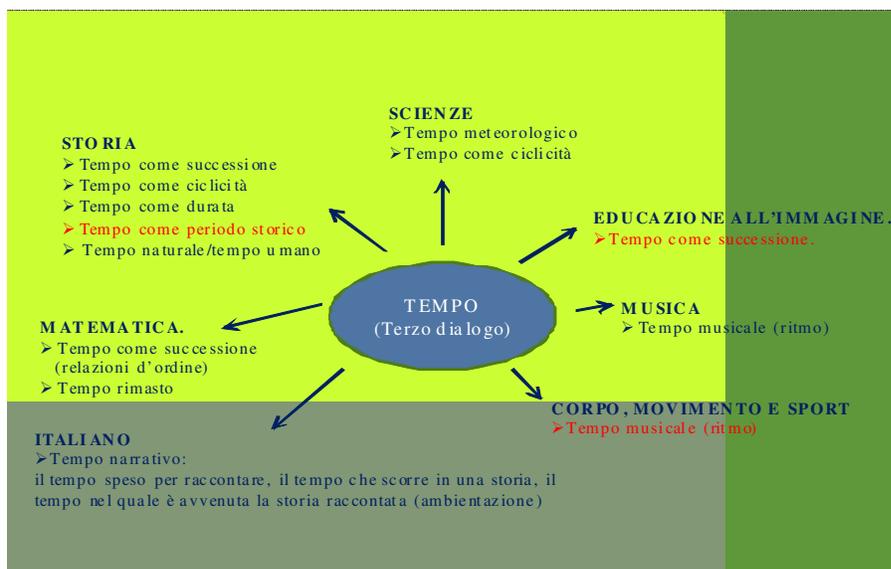
ITEM	SBOBINATURA DIALOGO	PAROLE CHIAVE	ESPLICITAZIONE DELLE DOMANDE	OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI SUGLI INTERVENTI
1.	Spunto iniziale: il racconto "Un sacco di tempo".			
2.	Andrea: gli chiedi a quella bambina.. come si chiama.. a Marzia, se ce ne dà anche un po' a noi visto che ne ha un sacco, perché alcune volte io vado piano non riesco a finire poi c'è l'ora di un'altra materia	TEMPO	Cosa si potrebbe fare se si avesse più tempo a disposizione?	Riprende il tema della storia per esporre il proprio pensiero. Individua una soluzione ad un problema, a parer suo, condiviso

Nella prima colonna compaiono le considerazioni dei bambini; nella seconda i concetti discussi durante il dialogo; nella terza vengono tradotte sotto forma di domanda le questioni affrontate dagli allievi. Nell'ultima colonna, invece, ho interpretato i contributi espressi dai bambini.

Per quanto concerne gli strumenti utilizzati per la verifica delle mie ipotesi, la tabella mi ha permesso di valutare la potenzialità trasversale della filosofia con i bambini. In particolare le prime tre colonne. Analizzando i concetti discussi dai bambini e i molteplici significati da loro attribuiti a ciascun concetto, è stato per me quasi immediato individuare i collegamenti disciplinari da loro avanzati. Per quanto riguarda la seconda ipotesi, ho costruito una rubrica valutativa per esplicitare i significati attribuiti alle diverse abilità e precisati i livelli di padronanza attesi in rapporto ai soggetti sperimentali (tabella a seguire). Nell'ultima colonna delle tabelle, le considerazioni dei bambini (arricchite da osservazioni eseguite in itinere) sono state tradotte in indicatori per facilitare la loro valutazione e per ciascun alunno preso a campione si è compilata una rubrica valutativa. Si sono analizzati undici bambini sull'intera classe sulla base della loro presenza e partecipazione a tutti e quattro i dialoghi filosofici discussi.

ABILITÀ SOCIALI					
DIMENSIONI	CRITERI	INDICATORI	LIVELLI DI PADRONANZA		
			ESSENZIALE	MEDIO	ECCELLENTE
<i>Comprensione empatica</i>	-Percepire i sentimenti e i punti di vista altrui -Mostrare interesse per le preoccupazioni altrui	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Espone il proprio parere sul pensiero dei compagni</li> <li>• Racconta un'esperienza pertinente alle considerazioni fatte dai compagni</li> <li>• Pone esempi pertinenti ai sentimenti o punti di vista percepiti</li> <li>• Pone domande per comprendere meglio le preoccupazioni dei compagni</li> <li>• Racconta esperienze personali basate sulle stesse apprensioni</li> <li>• Offre ai compagni dei consigli</li> </ul>	Percepiti i sentimenti e i punti di vista altrui, esprime il proprio parere, racconta esperienze personali e pone esempi pertinenti alle considerazioni dei compagni	Percepisce e si interessa ai punti di vista e sentimenti dei compagni, ponendo loro domande, esprimendo il proprio parere e raccontando esperienze personali	Percepisce e si interessa ai sentimenti e punti di vista altrui. Dinanzi alle preoccupazioni dei compagni, offre loro consigli facendo riferimento alla propria esperienza

Giungiamo ora ai risultati. Mediante l'analisi delle discussioni filosofiche, ho potuto realizzare la potenzialità trasversale della filosofia con i bambini. Tale potenziale emerge in modo differente dai quattro dialoghi analizzati procedendo verso una maggiore chiarezza. Questa distinzione è giustificata dalla scelta operata in itinere dai bambini. Infatti mentre inizialmente discutevano su più questioni, con il tempo gli alunni hanno deciso di focalizzare l'argomentazione sulla ricerca dei tanti significati che un concetto può possedere. Divenuti consapevoli del potere delle parole e cioè delle tante espressioni che uno stesso concetto può racchiudere, hanno incominciato ad interrogare i singoli concetti, uno al giorno, per poterli svestire dei loro significati. Nei dialoghi così impostati, la trasversalità della pratica dialogico-filosofica emerge più chiaramente. Prendiamo in esame, come esempio, il terzo dialogo discusso.



Ho qui sintetizzato i significati individuati dai bambini, inserendoli negli ambiti disciplinari a cui essi rimandavano. In rosso ho evidenziato i collegamenti da me proposti e non emersi direttamente dai bambini, ma che a mio avviso possono emergere attraverso ulteriori

discussioni filosofiche. Per quanto riguarda le espressioni scritte in blu, ho semplicemente riportato le

considerazioni avanzate dai bambini: come possiamo cogliere, al fine di individuare le risposte alla domanda filosofica, e dunque i diversi significati del concetto di *Tempo*, i bambini hanno apportato nel dialogo le loro conoscenze e opinioni al riguardo, derivanti dalle esperienze vissute ma anche dai saperi disciplinari appresi. I significati individuati dai bambini derivano per lo più dalle conoscenze acquisite a scuola. Ho compreso questa analizzando le programmazioni didattiche annuali degli alunni. I bambini hanno dunque riunito ciò che è stato vissuto e appreso, prendendo consapevolezza al contempo della complessità (e quindi unità) della conoscenza. L'espressione "*il potere delle parole*" è stato coniato da loro stessi e testimonia il raggiungimento di tale consapevolezza. Sulla base dei risultati conseguiti, mi sento di poter affermare la potenzialità trasversale della pratica dialogico-filosofica.

Per quanto concerne le abilità sociali, ho compilato una rubrica valutativa per ciascun alunno. Come è possibile notare dall'esempio riportato, sulla base delle considerazioni avanzate dai bambini, ho descritto i diversi livelli di padronanza manifestati dagli alunni. Ogni dimensione indagata è stata rilevata in tutti gli alunni e in tutte e quattro le discussioni.

ALUNNO: Domenico					
DIMENSIONI	DIALOGHI				RISULTATI
	Primo dialogo	Secondo dialogo	Terzo dialogo	Quarto dialogo	
<i>Comprensione empatica</i>	-	Livello essenziale	Livello essenziale	Livello medio	1
<i>Ascolto</i>	Livello essenziale	Livello medio	Livello eccellente	Livello eccellente	2
<i>Comunicazione</i>	Livello medio	Livello medio	Livello medio	Livello eccellente	1
<i>Gestione della discussione filosofica</i>	Livello essenziale	Livello medio	Livello medio	Livello eccellente	2
<i>Gestione del conflitto</i>	-	-	Livello essenziale	-	Dato non utilizzabile
<i>Risoluzioni di problemi</i>	-	Livello medio	Livello medio	Livello eccellente	1
<i>Decisione</i>	Livello medio	-	Livello eccellente	-	1

I livelli dimostrati da ciascun alunno nei diversi dialoghi sono poi stati quantificati secondo il seguente criterio, al fine di rilevare un eventuale miglioramento delle abilità indagate. Nell'ultima colonna compaiono

0 = livello di padronanza iniziale/assenza di cambiamento  
 1 = miglioramento del livello di padronanza pari ad 1  
 (passaggio da un livello al livello immediatamente successivo)  
 2 = miglioramento del livello di padronanza pari a 2  
 (passaggio da un livello ad livello superiore e non immediatamente successivo)  
 -1 = peggioramento del livello di padronanza pari ad 1  
 -2 = peggioramento del livello di padronanza pari ad 2

infatti i risultati finali conseguiti da ogni bambino in ciascuna dimensione. I numeri 1 e 2 testimoniano un miglioramento del livello di padronanza.

La quantificazione mi ha consentito inoltre di confrontare questi esiti raggiunti dagli allievi e cioè di paragonare tra loro risultati finali che

derivavano da situazioni di partenza e cambiamento differenti. Questa procedura è stata dunque indispensabile per ottenere gli esiti finali di ciascuna abilità sociale indagata. L'obiettivo era infatti quello di comprendere se complessivamente una certa abilità era migliorata in seguito alle discussioni filosofiche. La possibilità di confrontare tra loro i risultati dei singoli allievi è stato fondamentale. Gli esiti complessivi sono stati ottenuti calcolando la media aritmetica dei singoli risultati conseguiti.

DIMENSIONI	ESITI FINALI
<i>Comprensione empatica</i>	0,54
<i>Ascolto</i>	1
<i>Comunicazione</i>	0,72
<i>Gestione della discussione filosofica</i>	0,72
<i>Gestione del conflitto</i>	0,09
<i>Risoluzione dei problemi</i>	0,54
<i>Decisione</i>	0,27

Come è possibile cogliere dalla tabella, un minimo sviluppo ha coinvolto tutte le abilità sociali. Alcune abilità sono state maggiormente potenziate, altre meno. Può apparire azzardato affermare che si sia verificato un miglioramento generale delle abilità. Tuttavia, nel mio lavoro di tesi, ho affiancato una serie di valutazioni qualitative a questi esiti, che consentono di non sottovalutare i risultati conseguiti. Se si analizzano, infatti, in modo più approfondito le singole rubriche valutative, è possibile ottenere un quadro più completo dello sviluppo avvenuto. In alcuni alunni il miglioramento conseguito è notevole, ma il calcolo aritmetico non può dar prova di tale varietà. Inoltre, se si tiene conto della breve sperimentazione esperita, i risultati ottenuti sono a mio avviso discreti e utili ad affermare tale potenzialità della pratica dialogico-filosofica. Auspico tuttavia che venga eseguito un lavoro più approfondito e continuativo, condotto da una persona esperta in ambito di ricerca, al fine di consolidare il lavoro da me iniziato.

Sulla base dei risultati conseguiti posso dunque affermare che la filosofia con i bambini si configura come metodologia didattica mediante la quale far comprendere ed esplorare agli alunni la complessità della conoscenza. Tale consapevolezza è conseguibile attraverso l'incontro e la cooperazione tra gli alunni e dunque mediante la mobilitazione delle abilità sociali. Più in generale, mediante la sperimentazione, ho realizzato che tale metodologia consente ai soggetti coinvolti di incontrarsi, di scoprirsi, di crescere assieme, di reiterare il sapere mediante un lavoro collaborativo; consente loro di riscoprire il valore degli altri, il contributo di ciascuno e l'importanza di saper

interrogare la realtà in qualunque momento. Per queste ragioni, auspico davvero l'inserimento della pratica dialogico-filosofica nel curriculum scolastico.

Cavallermaggiore, Marzo 2012

## **LA FILOSOFIA ENTRA NELLA SCUOLA**

**Dott.ssa Alice Gentile**

« Si impara meglio facendo. Ma si impara ancora meglio se si combina il fare con il parlare di quello che si è fatto e con il riflettere su quanto si è fatto »

Seymour Papert

### INTRODUZIONE

Nell'anno 2009-2010 ho svolto per la prima volta il progetto "Setaccio dell'esperienza", diretto dal Dott. Galvagno Alberto, con la collaborazione dell'insegnante Bianca Cavatorta, presso la Scuola dell'Infanzia "Giardino delle Rose" di Cavallermaggiore (CN).

Nella stessa sede ho scelto di effettuare nell'anno 2010/2011 la sperimentazione della mia tesi di laurea il cui percorso sarà esposto di seguito.

La scelta di ripetere l'esperienza e renderla protagonista della preparazione di una tesi di laurea, è dettata da un forte interesse per l'argomento, mosso dalla voglia di mettersi in gioco continuamente e di ottenere risultati inaspettati da cui poter partire per vivere continuamente nuove esperienze.

La finalità principale della mia ricerca è stata quella di verificare l'efficacia di un percorso improntato alla "*Philosophy for children*" di Matthew Lipman nel favorire e stimolare le abilità logico- argomentative di bambini cinquenni. Tali capacità sono state rilevate grazie alla somministrazione di prove oggettive iniziali e finali e tramite l'uso di un protocollo per l'analisi dei dialoghi elaborato dal gruppo di ricerca FILTIA.

Tra gli obiettivi dichiarati dal programma di M. Lipman emerge proprio lo sviluppo e il rinforzo delle abilità di ragionamento ed in particolare quelle riferite all'analisi e soluzione di problemi, all'area meta-cognitiva e a quella argomentativa. Tale programma si propone inoltre di utilizzare la disciplina filosofica fin dalla prima scolarizzazione, di rendere i bambini più consapevoli delle diverse componenti dell'esistenza umana

e promuovere un'atmosfera che induca il bambino ad imparare a pensare attraverso il dialogo ed il ragionamento filosofico.

### **Ecco alcuni dettagli sul percorso ..**

#### **❖ Il contesto**

Il progetto è stato svolto con un gruppo di quattordici bambini cinquenni appartenenti a tre sezioni eterogenee (A-C-D).

Gli incontri hanno avuto luogo nella sezione D e precisamente «Nell'angolo delle panchine» che solitamente viene utilizzato dalle insegnanti per conversare, socializzare e leggere storie.

I bambini durante gli incontri di filosofia si sono seduti l'uno vicino all'altro con la propria sedia formando un piccolo cerchio; le loro postazioni sono state scelte dall'insegnante accogliente che conoscendo il temperamento dei suoi alunni, ha saputo trovare soluzioni adatte a favorire la concentrazione evitando, per quanto possibile, le distrazioni.

Figura 1



#### **❖ Il contenitore del percorso**

La sperimentazione vera e propria è stata preceduta da quasi due mesi di conoscenza tra la sottoscritta ed i bambini al fine di creare un contesto familiare che permettesse di affievolire in parte la timidezza verso una figura estranea ma anche di favorire la socializzazione tra i bambini provenienti da tre sezioni diverse.

Questi incontri preliminari sono stati inoltre indispensabili per la scelta di uno strumento che si potrebbe definire "Contenitore del percorso" denominato «La scatola dei pensieri», ai cui i bambini hanno attribuito il nome «Pensierata». Al suo interno infatti, sono stati raccolti i disegni elaborati dai bambini partecipanti (due alla volta) al termine di ogni incontro; questi elaborati rappresentavano simbolicamente

le tematiche trattate nei dialoghi. L'insegnante inoltre scriveva sugli stessi fogli le domande- stimolo, scelte dai bambini, grazie a cui prendevano piede le discussioni successive (ogni foglio era numerato e questo permetteva di ricordarsi della domanda su cui si doveva riflettere e poi dialogare durante la seduta filosofica).

Per creare una continuità tra il lavoro svolto durante la sperimentazione e gli altri giorni scolastici la scatola è stata per tutto il periodo, a completa disposizione dei bambini. I piccoli hanno inserito al suo interno oggetti, immagini e pensieri scritti, per poi condividerli con il gruppo intero nei momenti di dialogo.

#### ❖ **Stimolo iniziale**

Il primo incontro è iniziato con la lettura di una storia di Lionel Le Nèouanic intitolata: «Piccola Macchia» che è stata uno stimolo al dialogo in quanto il racconto non è stato letto interamente, ma sono stati i bambini a continuare la narrazione della storia, inventata ad un certo punto, a loro piacere.

#### ❖ **Il ruolo delle conduttrici**

Il ruolo dell'insegnante nei dialoghi filosofici è quello di conduttore e facilitatore ovvero di colui che, ascoltando le parole dei bambini, aiuta ad indirizzare il dialogo verso una vera discussione filosofica evitando il semplice conversare.

L'insegnante e la sottoscritta hanno così cercato di coinvolgere i bambini attraverso domande- stimolo ed hanno guidato in modo non invasivo la discussione evitando di imporre idee e punti di vista. Le conduttrici hanno inoltre cercato di stimolare la partecipazione al dialogo di tutto il gruppo cercando di incitare direttamente i bambini che non intervenivano e di verificare la loro comprensione e attenzione sull'argomento/i trattato.

#### ❖ **Il percorso svolto**

Il percorso di filosofia si è articolato in dieci incontri il cui stimolo iniziale proposto per la discussione era sempre diverso, ma pur sempre legato ai temi delle discussioni precedenti in quanto i bambini stessi erano volenterosi di continuare e riprendere argomenti già trattati.

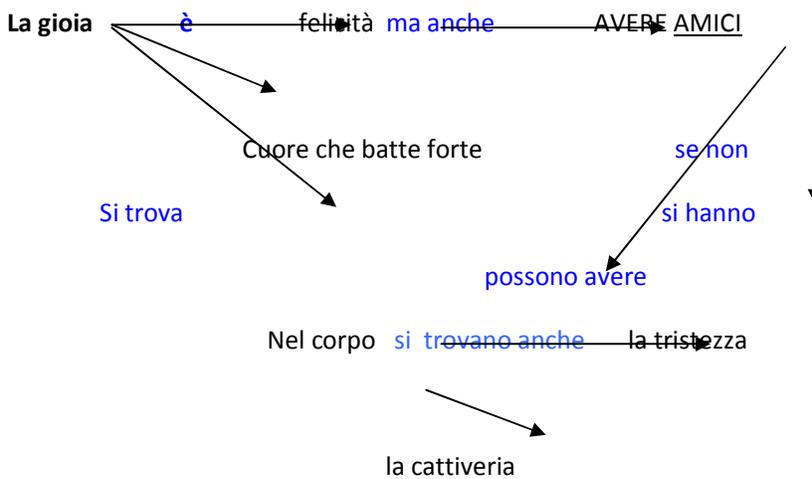
Di seguito è riportato un esempio tipico di un incontro con i bambini:

- **Titolo dell'incontro: "La città dei pensieri"**

- **Stimolo iniziale:** al termine dell'incontro precedente i bambini hanno chiesto di poter costruire una «Città dei pensieri» e la loro richiesta è stata accontentata.

Nella fase successiva i bambini hanno spostato il cartellone al centro del cerchio e grazie all'intervento dell'insegnante e della sottoscritta è iniziato un brainstorming sul lavoro svolto che è stato uno stimolo importante per dialogare.

- **Tematiche emerse:**



- **Argomentazione di un bambino:**

« Certe volte si può pensare anche a dei pensieri o delle volte i pensieri sono delle idee cioè quando ci viene un'idea che si può costruire delle cose e così prima si pensa a quello che si fa! Quello lì sono le idee » .

FIGURA 2



PER CONCLUDERE..

Questa esperienza vissuta con i bambini è stata davvero emozionante, mi ha permesso di mettermi in gioco e vedere, per un breve periodo di tempo, il mondo con gli occhi di un bambino che non da nulla per scontato, espone le sue idee senza vergogna e contraddice le parole dei suoi pari perché ha bisogno di vederci chiaro su ciò che pensano gli altri ed ha sete di imparare.

E' stato inoltre molto interessante operare un lavoro di riflessione sulle parole dei bambini ed sul loro progresso nella capacità di confrontarsi e argomentare i loro pensieri. Ho infatti constatato un miglioramento generale di quest'ultima competenza nel corso del tempo.

Man mano le parole dei bambini si sono intrecciate tra loro e gli stessi hanno sentito il bisogno di contestare, confermare e ampliare quanto detto dai compagni fino a formulare loro stessi domande, porsi dubbi e perplessità.

Savigliano, marzo 2012

## **SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO E FILOSOFIA PER BAMBINI**

### **UNA SPERIMENTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA**

**Dott.ssa Melania Leonardi**

Questo lavoro nasce dalla seguente domanda: è possibile sollecitare nei bambini lo sviluppo di capacità critiche attraverso la "Filosofia per bambini"?

Per rispondere a tale quesito è stato necessario creare un impianto di ricerca caratterizzato dal campione, dalla pianificazione della ricerca, dallo svolgimento dell'intervento, dai risultati e dalle conclusioni.

**CAMPIONE:** sono state coinvolte due classi quinte della Scuola Primaria.

**PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA:** nella ricerca si è utilizzato un piano d'esperimento a due gruppi:

- Un gruppo sperimentale composto da 26 alunni della classe quinta della Scuola Primaria;
- Un gruppo di controllo composto da 26 alunni della classe quinta della Scuola Primaria.

Il piano d'esperimento ha previsto le seguenti fasi:

- una fase iniziale caratterizzata dalla somministrazione delle prove oggettive iniziali;
- una seconda fase caratterizzata dallo svolgimento dell'intervento;
- una fase finale caratterizzata dalla somministrazione delle prove oggettive finali.

### **SVOLGIMENTO DELL'INTERVENTO:**

#### GRUPPO SPERIMENTALE(metodo della filosofia per bambini):

sono stati previsti cinque incontri, della durata di due ore ciascuno e aventi, come argomento conduttore, la democrazia.

Prima di svolgere l'attività si è cercato di creare un contesto adatto e stimolante: ci si è disposti in cerchio, è stata descritta la tematica del giorno, si è cercato di motivare gli alunni, di coinvolgerli e renderli partecipi attraverso uno stimolo caratterizzato principalmente da una lettura. In seguito ad essa, si è condotta una discussione tenendo conto di spunti importanti quali le idee dei bambini, la capacità di ascolto, il rispetto delle idee altrui e l'assunzione di diversi punti di vista.

Tale attività è stata caratterizzata dall'insorgenza di domande filosofiche che hanno accompagnato la discussione ed intorno alle quali si sono cercate soluzioni. Esse sono state, ad esempio: che cos'è la democrazia?, che cos'è un diritto?, come si devono comportare i cittadini nei confronti dello Stato? Oppure, che cos'è l'identità di ciascun individuo?

Al termine del lavoro si è cercato di giungere ad una soluzione condivisa, frutto del pensiero e delle idee di ciascun alunno, accettate dal resto della classe. Si trattava, quindi, di fornire una risposta alla domanda filosofica del giorno per permettere ai bambini di arricchire il loro bagaglio culturale e personale e per dar modo a loro di ricordare quell'esperienza in maniera positiva e significativa.

#### GRUPPO DI CONTROLLO ( metodo tradizionale):

anche in questa classe si sono svolti cinque incontri, della durata di due ore ciascuno; l'argomento conduttore è stato la democrazia, ma, nell'affrontare tale tematica, si è utilizzato il metodo tradizionale, caratterizzato principalmente dalla lezione frontale.

Ogni incontro è stato suddiviso in due fasi: in un primo momento è stato spiegato ai bambini il contenuto, in un secondo si è riportato sulla lavagna uno schema riassuntivo su quanto affrontato oppure, in alternativa, sono state assegnate individualmente delle domande alle quali i bambini dovevano rispondere per verificare il loro livello di attenzione e coinvolgimento.

I temi trattati hanno riguardato: il confronto tra la democrazia attuale e quella del passato, lo Stato, la Costituzione, i diritti e i doveri degli adulti e dei bambini ed, infine, lo sfruttamento minorile.

#### **RISULTATI:**

- Prove oggettive iniziali: entrambe le classi hanno ottenuto un punteggio medio del valore di 19.8 su un punteggio massimo di 25.

- Prove oggettive finali:

gruppo sperimentale (metodo innovativo della filosofia): punteggio finale medio pari a 22;

gruppo di controllo (metodo tradizionale): punteggio finale medio pari a 20.1.

Questi dati dimostrano come sia il gruppo sperimentale l'ambito nel quale si è sviluppato un maggior senso critico.

Inoltre, è possibile affermare che un metodo innovativo quale quello della filosofia per bambini promuove e favorisce in modo particolare il miglioramento delle prestazioni di quei bambini che possiedono capacità medio-basse.

#### **CONCLUSIONI:**

Con la presente ricerca si è dimostrato come, effettivamente, il metodo innovativo della "filosofia per bambini" favorisca lo sviluppo del pensiero critico.

Alla luce di quanto emerso, si può affermare che l'utilizzo di tale metodologia consente ai bambini di crescere consapevolmente, di assumere atteggiamenti autonomi e critici nei confronti del mondo circostante, di affrontare le situazioni problematiche, di ascoltare e rispettare le idee altrui, acquisendo punti di vista differenti. Come Lipman afferma, è fondamentale sviluppare nei bambini, da lui definiti «i cittadini del domani», quelle facoltà ed attitudini che consentono di pensare in maniera critica ed autonoma, elementi, questi, indispensabili per la realizzazione di una società autenticamente democratica.

**DIALOGO FILOSOFICO E PENSIERO SCIENTIFICO: PERCORSI E INTRECCI  
INTERDISCIPLINARI**

**Savigliano, marzo 2012**

**Dott.ssa Valentina Leone**

**INTRODUZIONE**

Ho avuto modo di avvicinarmi alla Filosofia con i Bambini grazie al progetto *Il Setaccio dell'Esperienza*, promosso dalla facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Torino e dal Dott. Alberto Galvagno.

La mia prima esperienza, condotta nell'anno accademico 2009/2010, accese la mia curiosità e la voglia di approfondire la mia conoscenza circa la Filosofia con i Bambini, studiando, in particolare, come si possa avviare una co-costruzione del sapere in un dialogo proficuo attraverso il filosofare con le discipline. Nell'affrontare quotidianamente le attività scolastiche, infatti, non bisogna dimenticare la complessità del reale con cui i bambini si troveranno a che fare nel loro futuro, ed è in questo frangente che acquista particolare importanza l'aver appreso un modo critico di pensare e di approcciarsi alla realtà, facilitato grazie alla sperimentazione della Filosofia con i Bambini.

Vi è, dunque, la necessità di riscoprire uno spazio dedicato interamente al bambino e ai suoi bisogni, in modo da dargli la possibilità di esprimersi e di assicurargli dei momenti di crescita nella relazione educativa.

È importante, a mio avviso, cercare di conciliare discussione e confronto con lo svolgimento delle discipline curriculari, attraverso un approccio ad esse che non sia tradizionale, ma che dia, appunto, più importanza agli aspetti comunicativi ed espressivi dei bambini.

La possibilità di sperimentare questa unione mi è stata possibile grazie all'esperienza di tirocinio che ho effettuato nel plesso del Secondo Circolo Didattico di Savigliano in cui, grazie alla collaborazione dell'insegnante Cristina Mussano, ho avuto modo di creare un collegamento tra l'insegnamento didattico delle scienze e la metodologia del discorso filosofico.

Attraverso il lavoro con i bambini ho avuto modo di osservare e di studiare come l'esperienza filosofica possa entrare a far parte della programmazione didattica e contribuire a formare (nel senso di "dare forma" a ciò che è già insito nei bambini) quello che io definisco il pensiero delle "quattro C": Critico, Circolare, Complesso e Creativo.

Ho cercato, dunque, di trovare un campo di conoscenza in cui l'atteggiamento filosofico sarebbe risultato particolarmente interessante e stimolante, e subito ho notato come la disciplina di scienze

avrebbe potuto costituire un buon punto di partenza per le discussioni filosofiche condotte in una classe seconda.

Il rapporto tra scienze e filosofia è, infatti, da sempre strettamente legato.

Parlando con i bambini della mia classe ho notato come vi fosse un vivo interesse per la natura e il mondo, e per questo ho deciso di affrontare un argomento che solitamente viene riproposto nel programma di scienze, soprattutto nel secondo biennio della scuola primaria: i quattro elementi naturali.

Molti sono i riferimenti che ho trovato circa diverse attività didattiche e ludiche aventi come soggetto i quattro elementi, ma nessuna di queste li aveva mai affrontati da un duplice punto di vista: scientifico e filosofico.

Attraverso una discussione filosofica e una riflessione scientifica sui quattro elementi è possibile contribuire a stimolare il bambino alla conoscenza del mondo che lo circonda: l'osservazione, il fare unito al pensare, l'esplorazione, il domandare, sono, infatti, percorsi che gli permettono di mettersi in gioco operando connessioni mentali che lo renderanno protagonista della costruzione del proprio sapere.

## **CONTESTO**

Ho lavorato con i bambini della classe seconda attraverso sessioni di due ore settimanali per un totale di 12 incontri. Ognuno di essi è stato preceduto da un'attenta programmazione da parte mia e della maestra Cristina, per avere ben chiari fin dal principio gli obiettivi a cui volevamo giungere e per far sì che questa nostra esperienza potesse essere significativa per lo sviluppo dei bambini.

Abbiamo dunque ritagliato "un tempo nel tempo" nel quale riflettere con (e tra) i bambini su concetti scientifici inerenti ai quattro elementi della natura: terra, aria, acqua, fuoco.

Attraverso momenti di condivisione e di dialogo filosofico i bambini hanno messo in campo le loro esperienze, da cui sono scaturite le loro conoscenze pregresse circa i quattro elementi.

Ho utilizzato degli stimoli come testi narrativi, mitologici, poetici, immagini e spunti cinematografici per aiutare i bambini ad avviare una riflessione caratterizzata dalla circolarità

Abbiamo cercato di creare uno spazio non strumentale, ma semplicemente di dare vita ad una comunità di ricerca, formata dall'entusiasmo e dalla curiosità dei bambini.

## PROPOSTE STIMOLO

Acqua	- Lettura del passo in cui Aristotele presenta Talete e l'acqua come <i>archè</i>
Terra	- Lettura del mito della caverna di Platone
Aria	- Lettura della poesia "Il vento" di Roberto Piumini
Fuoco	- Lettura del mito di Fetonte

## ARTICOLAZIONE DEGLI INCONTRI

In un primo momento i bambini venivano accolti e successivamente si disponevano in cerchio o seduti ai banchi, a seconda della necessità. Fondamentale è l'instaurarsi di un buon clima emotivo, per creare un gruppo coeso e per far sì che il bambino si senta a proprio agio in una situazione per lui nuova.

In seguito sono stati ripresi i punti salienti e le domande delle volte precedenti che erano rimaste senza risposta per creare dei collegamenti e approfondire il dialogo.

L'utilizzo di testi stimolo accattivanti e motivanti, insieme ad esperimenti in cui i bambini erano coinvolti in prima persona ha permesso che queste esperienze acquisissero maggiormente significato e permettessero di sviluppare un apprendimento situato.

In un secondo tempo è stato lasciato ampio spazio ad un momento dedicato alla discussione per creare dei collegamenti ed un confronto tra i bambini a cui solitamente sono seguite delle attività grafico pittoriche più distensive.

Lo spazio appositamente dedicato all'attività filosofica è stata l'aula in cui i bambini svolgevano quotidianamente le attività scolastiche. Abbiamo, però, apportato alcune modifiche per rendere l'ambiente più accogliente, disponendo un grande tappeto sul quale i bambini si sedevano in cerchio per poter meglio comunicare e ascoltarsi.

Quando essi dovevano registrare sul loro quaderno i passaggi fondamentali delle attività svolte, si sedevano ai loro banchi. Anche la lavagna ha rivestito un ruolo importante, infatti su di essa venivano riportate le frasi significative dei bambini, le mappe concettuali che loro stessi elaboravano e le procedure da mettere in atto per effettuare gli esperimenti condotti in classe.

Per le attività di drammatizzazione e per alcune sperimentazioni abbiamo usufruito anche dell'ampio cortile della scuola, dove i bambini erano liberi di muoversi e di mettersi in gioco con più libertà.

## **FINALITA' DEL PERCORSO E STRUMENTI ADOTTATI**

Inizialmente ero carica di aspettative e di entusiasmo, ma molti erano anche i timori di non riuscire a raggiungere obiettivi specifici e di non essere un buon mediatore per l'apprendimento dei bambini. Il ruolo dell'insegnante è, infatti, fondamentale per la comprensione della domanda del bambino poiché il docente svolge un ruolo di mediatore tra il bambino stesso ed il contesto, relazionale ed ambientale, nel quale opera.

Gli obiettivi prefissati prima di avviare il progetto sono stati:

- Valorizzare l'esperienza del singolo allievo;
- Saper esplicitare le idee e i valori presenti nell'esperienza;
- Avviare un confronto interpersonale;
- Promuovere la cura del pensiero;
- Saper riflettere su temi scientifici utilizzando le proprie risorse conoscitive;
- Creare conoscenza condivisa;
- Utilizzare un lessico chiaro a tutti e acquisire una competenza dialogica critica;
- Creare uno spazio di ascolto e di narrazione;
- Allenare la mente in senso creativo;
- Acquisire un punto di vista critico;
- Sviluppare un pensiero circolare e complesso;
- Favorire esercizi di trasversalità tra le discipline;
- Utilizzare risorse complesse, come testi filosofici, per ampliare le conoscenze;
- Affrontare lo studio dei quattro elementi (terra, aria, acqua, fuoco) a partire dalla lettura di diversi stimoli letterari/filosofici per stimolare le conoscenze pregresse e il dialogo tra pari;
- Agire in modo autonomo;
- Servirsi interattivamente degli strumenti messi a disposizione.

Sulla base di queste considerazioni gli strumenti di cui ho tenuto conto per la conduzione dell'attività sono stati: il cooperative learning, la costruzione di mappe mentali, il dialogo filosofico, la drammatizzazione, l'espressione libera individuale attraverso il problem solving e l'esecuzione di esperimenti.

## **RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

La pratica filosofica ha contribuito ad unire il sapere scolastico a quello reale, abolendo la discontinuità tra ciò che accade fuori dalla scuola e quello che vi è al suo interno. L'obiettivo è stato quello di cercare di ridurre questo divario, permettendo al bambino di sapersi orientare nel mondo esterno riuscendo a cogliere i diversi stimoli che provengono dall'ambiente.

Attraverso i dialoghi filosofico-scientifici è emerso quanto sia possibile, attraverso il filosofare, creare un'unione con le modalità scientifiche di ragionamento: i bambini hanno avuto modo di creare una vera e propria comunità di ricerca ed avviare delle pratiche dialogiche su temi apparentemente scientifici, ma che al loro interno rivelavano pensieri filosofici. Filosofare scientificamente non è dunque un'utopia, ma un'opportunità da cogliere e da saper far fruttare: una delle difficoltà maggior dei bambini consiste nella capacità di decontestualizzare e ricontestualizzare ciò che si è appreso in situazioni definite e controllate, "previste". La riflessione collettiva e le relative comunicazioni tra pari, ma anche con l'insegnante, sono fondamentali per sviluppare con gradualità apprendimenti significativi e più complessi ed una visione più oggettiva delle esperienze personali.

Dall'analisi delle discussioni e degli interventi dei bambini è emerso come sia possibile avviare un approccio innovativo alle scienze, caratterizzato dall'importanza della comunicazione e del dialogo, poiché è tramite l'ascolto partecipato che è possibile creare conoscenza e dare vita a pensieri riflessivi.